

La riforma deve, secondo me, fondarsi su alcuni concetti fondamentali, che verrò esponendo.

Non bisogna anzitutto ritenere che l'ordinamento della polizia debba essere uniforme; vi deve essere una polizia rurale, vi deve essere una polizia ordinaria per tutto il territorio, ed una polizia speciale per le grandi città; tutti i servizi debbono essere accentrati in un solo corpo di agenti sotto un'unica direzione, come nelle grandi città estere.

Nelle grandi città, in Italia, esistono i Commissariati e vicino ad essi le stazioni di carabinieri; e poi vi sono le guardie municipali, le guardie notturne, le guardie di finanza. Insomma vi sono varie categorie di agenti dell'ordine che hanno una competenza limitata, e che si fermano molto rigorosamente ai limiti della propria competenza.

Ma le varie funzioni di polizia sarebbero meglio esercitate se vi fosse nella grande città una fitta rete di agenti sotto una unica direzione.

È poi anche importante che nella riforma della polizia si elevi il prestigio della funzione di polizia, poichè nella legislazione italiana vi è quasi una diffidenza per gli agenti e i funzionari di pubblica sicurezza.

Mi piace di ricordare qui l'esempio dell'ordinamento piemontese del 1848, secondo cui i questori erano nominati tra gli alti magistrati, quasi a significare che la magistratura dell'ordine dovesse costituire una magistratura, a lato della magistratura giudiziaria.

Nelle grandi nazioni il rispetto verso l'agente dell'ordine è molto più sentito che non sia in Italia.

Questo deriva anche, onorevoli colleghi, da un'altra circostanza, e cioè che all'estero la forza degli agenti dell'ordine deriva dal potere che loro attribuisce la legge. In Italia la legge non contempla con precisione i poteri dell'autorità di polizia e questa è una delle ragioni del minor prestigio dei funzionari di polizia, di fronte ai cittadini.

Per esempio, in Italia una riunione pubblica regolarmente annunciata non può essere vietata neppure dal ministro degli interni: il ministro dell'interno può vietare una riunione pubblica quando non è stato dato il preavviso.

Vero è che a proibire le riunioni interviene il prefetto in base al famoso articolo 3 della legge comunale e provinciale, ma è bene che di questo articolo 3 non si faccia troppo lato uso, ed è bene che la proibizione di un comizio non sia considerata come atto politico, ma come atto di polizia.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Senza dubbio nella riforma della legge di pubblica sicurezza ne sarà tenuto conto.

GATTI, *relatore*. Mi pare indispensabile.

Vi è poi da osservare che esiste in Italia un duplice ordinamento: quello della polizia giudiziaria, che è contemplato dal Codice di procedura penale, e quello della polizia ordinaria, che è contemplato dalla legge di pubblica sicurezza. E si hanno anomalie di questo genere che, secondo il Codice di procedura penale, vi sono degli ufficiali di polizia, come gli ufficiali dei carabinieri, che viceversa non sono funzionari di pubblica sicurezza, mentre secondo la legge di pubblica sicurezza vi sono degli ufficiali come i questori, che non sono ufficiali di polizia giudiziaria.

Non vi è insomma un coordinamento, mentre vi dovrebbe essere un solo ordinamento ed un'unica gerarchia.

Insomma io credo che sia urgente di rivedere la legge della pubblica sicurezza, specialmente per quanto riguarda i poteri dell'autorità; e questo dico non perchè io sia un reazionario, ma perchè ritengo che quando siano disciplinati bene i poteri, specialmente dei funzionari che sono a continuo contatto con i cittadini, si evitano due inconvenienti: primo, che si verifichino degli abusi da parte dei funzionari e, secondo, che sia meno efficace la loro autorità in quanto essa non sia ben definita nella legge.

Non debbo, inoltre, tralasciare questa osservazione: che l'errore dell'ordinamento attuale è di aver voluto troppo parificare tutte le carriere. Io non voglio fare qui la critica dell'ultima riforma burocratica che ha stabilito per tutte le gerarchie quei tredici famosi gradi. Essa ha certamente i suoi pregi e la sua ragione, che è forse di creare un fronte unico per la finanza onde facilitarne la difesa dagli attacchi delle varie categorie di impiegati. Ma secondo me fu un errore di voler parificare, di volere unificare le carriere perchè, come vi è una gerarchia di gradi, vi è una gerarchia di funzioni, e non si può parificare ad esempio la funzione della magistratura o quella della polizia con quella della comune burocrazia.

I funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza hanno un rischio professionale e adempiono ad un compito che vanno al di là delle prestazioni del comune impiegato, onde è che, pur mantenendo ferme le linee generali della recente riforma, bisognerà procedere ad una revisione che tenga conto delle speciali ca-